

ADSI

Associazione Dimore Storiche Italiane

IL VALORE DEL BENE CULTURALE

atti del secondo ciclo di convegni
28 Aprile - 1 Dicembre 2022



In copertina
Castello di Rivalta, Gazzola (PC)

*Si ringrazia il Socio Orazio Zanardi Landi
per l'autorizzazione alla riproduzione della fotografia del castello*

ADSI

Associazione Dimore Storiche Italiane



IL VALORE DEL BENE CULTURALE

CICLO DI CONVEGNI

28 APRILE – 1 DICEMBRE 2022

Con il contributo di



Con il patrocinio di



Padova 2023

CREDITI

Ciclo di convegni promosso da

ADSI

Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini,

Unità di missione strategica Soprintendenza per i beni e le attività culturali di Trento, Soprintendenza Architettura Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia

Soprintendenza Architettura Belle Arti e Paesaggio per il comune di Venezia e Laguna

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza con il contributo concesso dalla Direzione Generale Educazione, ricerca e istituti culturali del Ministero della Cultura

Con il patrocinio di

ANCE

Confartigianato Restauro

Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori

Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali

Ideazione

Giacomo di Thiene

Vincenzo Tinè

Coordinamento

Giacomo di Thiene

Giulio Gidoni

Beatrice Fontaine

Raffaele Perrotta

Wolfgang von Klebelsberg

Eufemia Pizzi

Organizzazione

Sezioni Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige – Südtirol, Veneto

Comunicazione e ufficio stampa

Extra Lab

Pubblicazione atti a cura di

Giovanni Battista Lanfranchi

Si ringraziano

per l'ospitalità

Palazzo Milzetti – Faenza (RA)

Palazzo de' Pizzini – Ala (TN)

Palazzo Orgnani – Udine

Palazzo Pisani Moretta – Venezia

Palazzo Marchi – Parma

per il sostegno

tutte le Amministrazioni, gli Ordini professionali e le Associazioni territorialmente competenti

per il loro prezioso contributo

gli autori

II CICLO DI CONVEGNI IL VALORE DEI BENI CULTURALI

I beni culturali come strategia comune di rilancio

EMILIA ROMAGNA - FRIULI VENEZIA GIULIA
TRENTINO ALTO ADIGE - VENETO

PREFAZIONE

Giacomo di Thiene — Vincenzo Tinè

Nel 2021 la Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza e l'Associazione Dimore Storiche Italiane hanno organizzato il primo ciclo dei convegni dal titolo *Il valore dei beni culturali*. Articolato in cinque appuntamenti, tra le province di Verona, Vicenza e Rovigo, questo primo ciclo ha visto coinvolti proprietari di Dimore Storiche, professionisti, rappresentanti delle Soprintendenze, degli enti locali e delle imprese operanti nel campo del restauro. Il ciclo ha, così, rappresentato un'importante opportunità di formazione e di informazione, non solo per i proprietari ma anche per tutti gli operatori interessati, un'occasione di comprensione dei processi decisionali degli organi istituzionali quali le Soprintendenze e le Amministrazioni locali, e di presentazione e commento di buone pratiche, come esempi a cui ispirarsi per coniugare conservazione ed innovazione nelle Dimore Storiche.

Da questa prima serie di incontri è emersa la necessità di continuare il dialogo e di cercare di renderlo costante, con cadenza annuale, per favorire la collaborazione tra quella che è la dimensione dell'interesse pubblico del bene culturale e la sua corretta gestione privata ovvero essenzialmente tra Ministero e ADSI, l'associazione che riunisce i proprietari delle dimore storiche italiane, ma a cui concorre una vasta pluralità di attori tra professionisti e imprese del restauro. Da questi incontri è emersa l'importanza di focalizzare con chiarezza il principio dell'essenzialità specifica del patrimonio culturale del nostro paese, che lo rende unico agli occhi del mondo e da cui potrebbe — anzi dovrebbe — dipendere il futuro della Nazione, in quanto principale risorsa sostenibile del nostro Paese nel lungo termine¹. In questo senso andrebbe rivalutata una nuova centralità delle Soprintendenze, all'indomani di riforme non sempre finalizzate al loro rafforzamento, dato che questi uffici dello Stato rappresentano l'organo preposto alla tutela di beni riconosciuti come di interesse propriamente nazionale, al di là dei localismi e delle mode politiche transitorie.

¹ A tal fine si vedano i dati riportati da L. Monti – F. Marchetti (a cura di), *Osservatorio sul patrimonio culturale privato*, Fondazione Bruno Visentini, Gangemi editore, Roma; edizioni 2020 (I rapporto), 2021 (II rapporto), 2022 (III rapporto), 2023 (IV rapporto). Sono reperibili in rete all'indirizzo <https://www.osservatoriopatrimonioculturaleprivato.org/>.

Gran parte di questo patrimonio di proprietà privata è già aperto al pubblico, consentendo quella fruizione estesa che è alla base del principio del loro interesse propriamente sociale; ogni bene culturale, tuttavia, definisce la qualità del contesto in cui è collocato, la qualità complessiva del Bel Paese, indipendentemente dal fatto di essere accessibile ai visitatori o solo percepibile dall'esterno. Si pensi al piacere di passeggiare in tanti dei nostri centri storici o piazze, ma anche allo scoprire parchi, ville e castelli che definiscono il paesaggio d'insieme, con le coltivazioni che li circondano e gli impianti produttivi storici, che vanno ugualmente tutelati come beni identitari del nostro territorio. Tutto questo va, dunque, attentamente salvaguardato; per riuscirci, è cruciale coinvolgere la società e i cittadini che questi luoghi abitano, nell'obiettivo comune di salvare con tutte le risorse disponibili o reperibili ciò che ci è pervenuto per tramandarlo alle prossime generazioni.

Il secondo ciclo si è articolato in cinque appuntamenti itineranti tra quattro regioni: l'Emilia-Romagna, il Friuli-Venezia Giulia, il Trentino Alto Adige e il Veneto. Anche questa nuova serie di incontri ha visto il coinvolgimento, oltre che di ADSI e delle Soprintendenze competenti per i diversi territori (Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini; Unità di missione strategica Soprintendenza per i beni e le attività culturali di Trento; Soprintendenza Architettura Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia; Soprintendenza Architettura Belle Arti e Paesaggio per il comune di Venezia e Laguna; Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza), delle amministrazioni locali, degli ordini professionali (Architetti e Dottori Agronomi e forestali), delle associazioni di categoria del settore del restauro e dell'edilizia (Confedilizia, Confagricoltura, Confartigianato restauro, ANCE), ovverossia di tutte quelle realtà che lo hanno patrocinato e a cui va il nostro ringraziamento per l'attiva partecipazione.

Ogni incontro ha affrontato un tema diverso: Tutela e valorizzazione dei Borghi storici; Giardini storici alla luce delle misure previste dal PNRR; Miglioramento della vulnerabilità sismica degli immobili vincolati; Efficientamento tecnologico dei beni culturali architettonici; Il restauro o la manutenzione programmata dei beni culturali architettonici.

Questi cicli di convegni, che in realtà sono piuttosto tavoli di confronto e dibattito, non si fermeranno qui. Le esperienze maturate anche in altre regioni, tra cui è doveroso ricordare la Toscana, ci hanno insegnato che bisogna continuare su questa strada di estesa interlocuzione. Da qui è nato l'ambizioso progetto di un ciclo di convegni nazionali, che ha già ricevuto il patrocinio del Ministero della Cultura – Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio, che inizierà nel gennaio 2024 per concludersi nel dicembre dello stesso anno. Il nuovo programma prevede un evento ogni due mesi, per continuare a formare ed informare tutti i soggetti coinvolti nei processi di conservazione e valorizzazione dei beni culturali, certi che solo attraverso la conoscenza delle reciproche esigenze, obiettivi e fragilità si possano definire le migliori strategie, anche strettamente politiche, per orientare il futuro sviluppo del paese.

PROGRAMMI DEGLI INCONTRI

Primo incontro — 28 aprile 2022

Tutela e valorizzazione dei Borghi storici

Palazzo Milzetti, via Giulio Cesare Tonducci 15 – Faenza (RA)

Saluti

Massimo Isola, Sindaco di Faenza

Rita Rava, Presidente Ordine Architetti Provincia di Ravenna

Beatrice Fontaine, Presidente Associazione Dimore Storiche Italiane - Sezione Emilia Romagna

Introduzione ai lavori

Giacomo di Thiene, Presidente Nazionale Associazione Dimore Storiche Italiane

Federica Gonzato, Soprintendente SABAP per le province di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini

Relazioni

Davide Indelicato, Barbara Marangoni, Soprintendenza SABAP per le province di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini

La conoscenza come presupposto per la tutela e la valorizzazione: approcci metodologici

Giorgio Spaziani Testa, Presidente Nazionale Confedilizia

Incentivi e detassazioni per la rinascita dei borghi (e il rilancio dell'economia)

Giovanna Parmigiani, Giunta nazionale Confagricoltura

Agricoltura e Borghi: un legame storico che si apre al futuro

Massimiliano Casavecchia, Vice Presidente ANCE Romagna

Il ruolo dell'Associazione Nazionale Costruttori nella Tutela e valorizzazione dei Borghi storici

Secondo incontro — 22 giugno 2022

I giardini storici alla luce delle misure previste dal P.N.R.R.

Palazzo de' Pizzini von Hohenbrunn, via santa Caterina 2 – Ala (TN)

Saluti

Claudio Soini, Sindaco di Ala

Franco Marzatico, Soprintendente. Dirigente Generale Unità di missione strategica per la tutela e la promozione dei beni e delle attività culturali

Maurizio Tomazzoni, Consigliere Ordine architetti Trento

Introduzione ai lavori

Wolfgang von Klebelsberg, Presidente Associazione Dimore Storiche Italiane, sezione Trentino Alto Adige / Südtirol

Relazioni

Giuseppe La Mastra, Associazione Parchi e Giardini d'Italia (APGI) - Coordinatore nazionale Ales Spa - Project Manager attività PNRR Parchi e Giardini storici

L'Investimento 2.3 del PNRR: una visione organica sul recupero e la valorizzazione dei giardini storici italiani

Cinzia D'Agostino, Michela Cunaccia, Provincia Autonoma di Trento, Umst Soprintendenza per i beni e le attività culturali

Prime riflessioni sul caso del Parco di Villa Angerer ad Arco e le prospettive di valorizzazione e conservazione in occasione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza MIC3 - Investimento 2.3.

Alessandro Pasetti Medin, Soprintendenza Trento

Iniziative della Soprintendenza per la valorizzazione dei giardini storici trentini

Mariachiara Pozzana, Landscape & Garden Design

Dal restauro alla conservazione integrata dei giardini storici nel PNRR

Francesca Bertamini, Architetto del Paesaggio (Trento)

Peculiarità e fragilità del giardino storico trentino

Renato Ferretti, Coordinatore del dipartimento CONAF Paesaggio, pianificazione e progettazione territoriale e del verde

La conservazione e la gestione del patrimonio verde nei giardini storici: aspetti agronomici e forestali

Wolfgang von Klebelsberg, Coordinatore

Dibattito

Giacomo di Thiene, Presidente Nazionale Associazione Dimore Storiche Italiane

Conclusioni

Terzo incontro — 23 settembre 2022

Miglioramento della vulnerabilità sismica degli immobili vincolati

Palazzo Orgnani, via Jacopo Marinoni 10 Udine

Saluti

Pietro Fontanini, Sindaco di Udine

Simonetta Bonomi, Soprintendente SABAP del Friuli Venezia Giulia

Isabella Collalto, Presidente Associazione Ville Venete

Nicola Badan, Presidente Istituto Italiano dei Castelli sezione Friuli Venezia Giulia

Giovanni Piccin, Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Udine

Paolo Bon, Presidente dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Udine

Introduzione ai lavori

Raffaele Perrotta, Presidente Associazione Dimore Storiche Italiane, sezione Friuli Venezia Giulia

Relazioni

Gabriele Botti, Funzionario architetto Soprintendenza Architettura Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia

Sicurezza e conservazione degli edifici di interesse storico-artistico: un approccio metodologico multidisciplinare per la riduzione della vulnerabilità sismica. La Basilica di Sant'Eufemia a Grado, l'ex Cinema Teatro Stella Mattutina a Gorizia

Elisa Carbone, Architetto Segretariato regionale del Ministero della Cultura per il Friuli Venezia Giulia

Il caso di Palazzo Economo a Trieste

Roberta Cuttini, Funzionario architetto Direzione regionale musei del Friuli Venezia Giulia

La riduzione della vulnerabilità sismica negli edifici vincolati: ricerche e indagini strutturali propedeutiche per il contenimento di tempi, costi e impatto degli interventi – note metodologiche

Marino Del Piccolo, Ingegnere, Commissione Strutture dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Udine

Recupero di edifici storici e monumentali: la Basilica di Aquileia, l'Hospitale di San Tomaso di Majano e Villa Manin

Stefano Sorace, Professore ordinario di Tecnica delle Costruzioni, Università degli Studi di Udine

Aspetti del miglioramento sismico degli edifici storici e della protezione di oggetti d'arte in essi contenuti

Vittorio Foramitti, Architetto, Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Udine

Il miglioramento: considerazioni metodologiche sull'approccio progettuale

Roberto Contessi, Presidente di ANCE Friuli Venezia Giulia 2019–2023

Dimore storiche in cerca di un futuro possibile

Raffaele Perrotta, Coordinatore

Dibattito

Giacomo di Thiene, Presidente Nazionale Associazione Dimore Storiche Italiane

Conclusioni

Quarto incontro — 26 ottobre 2022

Efficientamento tecnologico dei beni culturali architettonici

Palazzo Pisani Moretta, san Polo 2766 Venezia

Saluti

Massimiliano De Martin, Assessore Urbanistica Edilizia Privata Ambiente Comune di Venezia

Isabella Collalto, Presidente Associazione Ville Venete

Valentina Fanti, Segreteria OAPPC della Provincia di Venezia

Introduzione ai lavori

Giulio Gidoni, Presidente Associazione Dimore Storiche Italiane, sezione Veneto

Relazioni

Moderatore

Fiorenzo Meneghelli, Istituto Italiano dei Castelli sezione Veneto

Emanuela Carpani, Soprintendente SABAP per il Comune di Venezia e laguna

La transizione ecologica a scala paesaggistica e a scala architettonica: l'esperienza della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna

Francesco Trovò, Ricercatore, Università IUAV di Venezia

Conservazione verde: nuovo paradigma del Restauro?

Maura Manzelle, Architetto e Ricercatore, Università IUAV di Venezia

Le sfide del riuso e del riabitare e il ruolo della formazione universitaria

Piercarlo Romagnoni, Università IUAV di Venezia, prof. ordinario di Fisica
Tecnica - Direttore Dipartimento di Culture del Progetto

Nuove tecnologie per gli immobili storico-artistici

Giovanni Salmistrari, Presidente ANCE Venezia

Come coniugare tutela ed efficientamento tecnologico degli immobili culturali

Giacomo di Thiene, Presidente Nazionale Associazione Dimore Storiche Italiane

Conclusioni

Quinto incontro — 1 dicembre 2022

La manutenzione

Palazzo Marchi, Via Repubblica 57, Parma

Saluti

Lorenzo Lavagetto, Vicesindaco del Comune di Parma

Mauro Felicori, Assessore alla cultura e paesaggio Regione Emilia-Romagna

Arch. Daniele Pezzali, Presidente Ordine Architetti Parma

Introduzione ai lavori

Beatrice Fontaine, Presidente Associazione Dimore Storiche Italiane - Sezione Emilia-Romagna

Giacomo di Thiene, Presidente Nazionale Associazione Dimore Storiche Italiane

Maria Luisa Laddago, Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza

Relazioni

Paolo Gasparoli, Architetto e Professore associato di Tecnologia dell'architettura al Politecnico di Milano; Consigliere Nazionale Restauratori Confartigianato

Manutenzione: andare oltre le buone intenzioni

Andrea Ruffini, Dottore Geologo Dirigente del Servizio Pianificazione Territoriale - Trasporti - Programmazione Rete Scolastica – Gestione Amministrativa e Valorizzazione del Patrimonio – Statistica SIT e Sicurezza Territoriale della Provincia di Parma

Manutenzioni beni pubblici. Dall'emergenza alla valorizzazione strategica: il caso della Reggia di Colorno

Massimiliano Casavecchia, Vicepresidente ANCE Emilia Romagna

Il Sancta Sanctorum di San Vitale a Ravenna, tra restauro e manutenzione

Margherita d'Ayala Valva Corniani, Proprietaria Villa Meli Lupi di Soragna di Tortiano

Manutenzione dei beni privati. L'esperienza del recente restauro di Villa Meli Lupi di Soragna in Tortiano

Andrea De Rita, Responsabile Advisory Cultura di Istituto Credito Sportivo

Strumenti finanziari per la conservazione e la tutela del patrimonio culturale

Considerazioni finali sul ciclo di incontri

Vincenzo Tinè, Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza

Conclusioni del ciclo di incontri

Giacomo di Thiene, Presidente Nazionale Associazione Dimore Storiche Italiane

Conclusioni del ciclo di incontri

Quarto incontro — 26 ottobre 2022

Quarto Incontro (26 ottobre 2022)
Efficientamento tecnologico dei beni culturali architettonici

Giulio Gidoni, Presidente Associazione Dimore Storiche Italiane, sezione Veneto

Introduzione

Questa introduzione non sarà proprio “in tema”, ma verterà sui presupposti del risparmio e sui suoi presupposti costituzionali (gli articoli della Costituzione sono riportati per intero in nota)¹.

La giurisprudenza e la dottrina giuridica hanno diviso, anzi, sono divise sul come considerare il concetto di ambiente, se in senso pluralistico o in senso monistico. Il primo considera l’ambiente sotto tre profili (terra, acqua, aria) perché facilmente disciplinabili da parte del legislatore. Ad ogni materia corrisponde una disciplina specifica, ed è quindi più facile regolare le eventuali immissioni dannose, salvo poi che i controlli non vengano quasi mai eseguiti. Invece, il concetto di ambiente dal punto di vista monistico ricomprende sia il concetto pluralistico sia il concetto di paesaggio come un insieme inscindibile, cosicché ogni modifica effettuata (ovviamente, che dovrebbe essere effettuata) nei confronti di detto insieme costituisce un elemento negativo che la legge o le istituzioni pubbliche dovrebbero reprimere.

Dobbiamo quindi chiederci quale sarebbe la soluzione migliore per ottenere da un lato un risparmio energetico e dall’altro l’obiettivo di non danneggiare in alcun modo, o nel minore modo, possibile l’ “ambiente”, mantenendo ovviamente gli attuali *standard* di vita della società umana. Il risparmio energetico potrebbe passare senz’altro da un ridotto consumo di energia per le attività oggi necessarie (mi sembra inutile elencarle qui). Naturalmente per fare ciò ci vogliono investimenti colossali; ma questi devono essere assolutamente rivolti alla conservazione del paesaggio e dell’ambiente. Ovviamente si sta discutendo su fonti rinnovabili non inquinanti, quali il geotermico, l’eolico, il solare fotovoltaico idrico, e, con le dovute cautele, il nucleare. A questi va aggiunto l’idrogeno

¹ *Costituzione Italiana*, Art. 9: “La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l’ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell’interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali”. Art. 41: “L’iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l’utilità sociale o in modo da recare danno alla salute, all’ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l’attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali e ambientali”. Art. 117: “La potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall’ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali. Lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti materie: [omissis] lettera s) tutela dell’ambiente, dell’ecosistema e dei beni culturali”.

che da quanto si legge ha ora un prezzo competitivo.

Tutti questi mezzi sono comunque rivolti a produrre elettricità. Allo stato attuale, la produzione di elettricità è in grandissima parte affidata a carbone, gas e a poche altre fonti altamente inquinanti che mettono a serio rischio la salute della popolazione. L'alternativa è quindi una sola, e cioè quella di trovare fonti di produzione di energia elettrica non inquinanti sia prima del processo di produzione sia durante sia dopo. In pratica, quindi, poche sono le fonti non inquinanti, e un numero ancora minore sono quelle che non impattano sul paesaggio (come le pale eoliche e gli estesissimi campi di pannelli fotovoltaici).

Dal nostro modestissimo punto di vista resterebbero poche fonti di produzione, e cioè un fotovoltaico posizionato in modo tale da non vilipendere il paesaggio — qui però è necessario un intervento legislativo nazionale che, un po' come il bastone e la carota, da un lato spinga, con sanzioni, imprese e privati a dotarsi degli impianti e, dall'altro, favorisca con incentivi seri, costanti e economicamente appetibili la realizzazione di tali fonti. Il passo successivo dovrebbe poi essere quello delle comunità energetiche; e anche queste dovrebbero essere puntualmente disciplinate dalla legislazione. Non ho parlato della geotermia perché in periodi di scarsità idrica queste fonti dovrebbero essere a circuito chiuso anche per non disperdere o non immettere in falda l'acqua prelevata. Anche qui si rende necessaria una puntuale disciplina legislativa.

Nell'auspicata ipotesi che si potesse arrivare a tanto, ciò potrebbe avere anche effetti positivi per consentire un risparmio energetico negli immobili vincolati e nelle zone A. Infatti se, in accordo con le competenti Soprintendenze, fosse possibile in una gran parte dei casi l'installazione nelle "pareti non opache" (finestre) di elementi che rispettino i requisiti di trasmittanza, per quanto riguarda il riscaldamento e il raffrescamento di tali immobili sarebbe sufficiente un filo elettrico, sicuramente ammissibile soprattutto se paragonato alle tubazioni di andata e ritorno dell'acqua necessaria, per consentire un loro riutilizzo attuale. Infatti, e concludo, un immobile non utilizzato o non utilizzabile è destinato alla rovina, con conseguente perdita dei valori tutelati dalla Costituzione e con un immenso danno non soltanto al paesaggio ma anche all'economia turistica che nel nostro Paese è di fortissimo traino.

Francesco Trovò, Ricercatore, Università IUAV di Venezia
Conservazione verde: nuovo paradigma del Restauro?

Introduzione. Obiettivi di sviluppo sostenibile e ruolo del costruito storico

Gli obiettivi dell'Agenda 2030 (ONU, 2015) risultano del tutto pertinenti con i principi di conservazione del patrimonio culturale, ma anche con la finalità di limitare il nuovo consumo di suolo, ponendo in essere diffuse pratiche edilizie in grado di garantire il riutilizzo del sedime e talvolta degli stessi edifici, specialmente quando si parla del costruito storico. Nello scenario di transizione ecologica del comparto energia un ruolo molto importante è assunto dall'efficientamento energetico degli edifici costruiti, che richiedono un costante sviluppo dal punto di vista impiantistico, orientati su energia pulita e sulla messa in atto di miglioramenti dell'involucro edilizio, ai fini di ridurre consumi ed emissioni dannose per l'atmosfera.

Dopo la stipula dell'Accordo di Parigi sul Clima del 2015, che prevede il rispetto da parte dei paesi coinvolti dell'incremento di temperatura entro il 2100 al massimo 1,5-2 C°, l'Unione Europea ha messo al centro della sua azione politica il perseguimento degli obiettivi di miglioramento della qualità dell'architettura, dell'efficientamento del parco edilizio, della riduzione, fino all'annullamento, del consumo di suolo, da intendere come obiettivi prioritari e riconducibili al *New European Bauhaus* e al *Green Deal*. Questi movimenti continentali portano con sé di fatto l'introduzione di un nuovo paradigma di qualità dell'architettura, in cui l'intervento sull'edilizia esistente assume un nuovo ruolo, incentrato su aspetti ecologici, inclusivi e caratterizzati dal requisito della sostenibilità. In questo contesto il restauro assume un ruolo centrale, forse come non lo è mai stato in Europa dal Secondo Dopoguerra, in quanto costituisce un importante "punto di riferimento per la qualità di fruizione e fisica del nostro ambiente costruito, oltre che una risorsa importante che può ispirare e alimentare la coesione sociale, l'innovazione, la trasformazione e la rigenerazione (articolo 9)". Si mira al consistente incremento, fino al raddoppio, del tasso annuale di rinnovamento energetico degli edifici entro il 2030, attraverso una "valanga" di ristrutturazioni come indicato dalla stessa Commissione europea, che hanno come obiettivo il raggiungimento della decarbonizzazione.

L'edilizia storica europea rappresenta circa il 30% dello *stock* edilizio complessivo. Di questi una quantità che varia tra il 5 e il 10% a seconda dei diversi paesi risulta soggetta a norme più restrittive di tutela. Gli obiettivi globali dell'accordo di Parigi di sostenibilità dell'Agenda 2030, nonché quelli europei relativi all'edilizia del *Green New Deal* che mirano alla decarbonizzazione e alla riduzione drastica delle emissioni di gas responsabili del riscaldamento globale e all'obiettivo di zero consumo di suolo nel 2050, impongono con urgenza l'attuazione di misure e politiche da parte dei governi di ciascun paese.

Lo stato dell'arte in Italia

Secondo il rapporto ISTAT 2011, più di 3 milioni di edifici residenziali risultano

realizzati prima del 1945 su oltre 12 milioni complessivamente. Queste costituiscono, rispetto al valore patrimoniale e alle esigenze di riuso e dell'efficientamento, una parte significativa dell'intero *stock* edilizio italiano.

In base ai beni censiti dal Ministero della Cultura aggiornati al 2023, gli edifici storici tutelati superano le 200.000 unità. Benché molti centri storici italiani siano anche assoggettabili alla tutela paesaggistica, che incide sulle trasformazioni esterne, i beni vincolati non costituiscono che una piccola parte degli edifici complessivi. Quale può essere dunque, in un processo di transizione come quello in atto, il contesto teorico ed operativo entro cui raggiungere gli obiettivi europei? Se rispetto ai beni culturali architettonici non vi sono dubbi sulle competenze in gioco e sulla supervisione degli Enti di tutela del MiC, sugli edifici storici non vincolati non esistono specifiche indicazioni normative tali da indirizzare chi può intervenire e favorire la pratica del restauro architettonico. Il Ministero della Cultura ha promosso nel 2012 il progetto A.T.T.E.S., contenente una serie di linee guida per il miglioramento delle prestazioni energetico-ambientali degli edifici storici, e, nel 2015, un ulteriore documento di indirizzo sullo stesso tema, che non offre soluzioni *ready to use*, né vincolanti né prescrittive, ma mira a guidare la protezione e conservazione del patrimonio culturale, ottimizzandone, laddove possibile, il livello di prestazione energetica.

Con le misure dei bonus — facciate ed *ecobonus* — il Governo italiano ha introdotto forme di incentivazione per le pratiche di efficientamento dell'edilizia storica e storica tutelata, puntando nel primo caso, a coniugare obiettivi di decoro con altri di efficientamento, fatta salva la deroga nel caso di involucri edilizi inadatti a questo doppio fine, e nel secondo, introducendo un sistema di interventi trainati e trainanti, attribuendo al salto di due classi energetiche degli edifici un ruolo decisivo per beneficiare della misura. Occorrerà fare un bilancio in futuro, ma appare chiaro già che il numero di edifici vincolati oggetto della misura dell'*ecobonus* è molto ridotto rispetto al totale e, sugli edifici storici non vincolati in molti casi, in assenza di norme di settore specifiche, è frequente lo svolgimento di interventi tali da alterarne gravemente le qualità storiche e documentali. Le ragioni della conservazione non sono pertanto garantite, e men che meno le stesse ragioni della conservazione congiuntamente al raggiungimento di obiettivi di efficienza energetica, se non nei casi di attentissima volontà progettuale di perpetuare i valori riconoscibili sull'edificio, e/o per la presenza di norme di settore comunali in grado di limitare e condizionare le trasformazioni non solo di carattere tipologiche, ma anche materiche, condizione, quest'ultima, poco diffusa.

Resta da compiere un "cammino di approfondimento e affinamento scientifico nel rinnovamento metodologico degli impianti tecnici, dell'efficientamento energetico e delle provvidenze volte ad aumentare la sostenibilità ambientale" potendosi osservare il più delle volte che "la cultura dell'ingegnere o del tecnico impiantistico si riversa, senza mediazione teoretica, sul progetto di restauro mettendolo in crisi o, direttamente, sul bene culturale architettonico sottoponendolo

a gravi rischi. Da qui la necessità di far interloquire voci diverse (...) per ricondurle a una ragione comune che è quella conservativa delle antiche testimonianze costituenti il nostro patrimonio culturale”.²

La componente “ecologica” del progetto di restauro va pertanto perseguita perché rappresenta “un’azione di valorizzazione dell’involucro edilizio, perché consente di restituire ambienti confortevoli e adatti a ulteriori cicli di vita che ne consentano nuove utilità (...)”³.

Su questo campo la strada è tracciata dallo sforzo pluridecennale compiuto dall’attività di *Green Buildings Council*, che da qualche anno ha elaborato il protocollo *GBC Historic Building*, che si applica agli edifici storici che costituiscono “testimonianza materiale avente valore di civiltà” costruito prima del 1945 per una porzione ad almeno il 50% degli elementi tecnici esistenti. Il protocollo di certificazione volontaria si riferisce ai livelli di sostenibilità degli interventi di conservazione, riqualificazione, recupero e integrazione di edifici storici e definisce la serie dei criteri su cui costruire una valutazione a punteggio.

Conclusioni

Tra le qualità del progetto di restauro dunque rientra a pieno titolo quella relativa agli aspetti ambientali, energetici, sia per ridurre i consumi e la dispersioni in modo da concorrere alla riduzione dei gas responsabili dell’effetto serra, sia per rispondere a nuovi paradigmi della società contemporanea sulla produzione circolare, sulla limitazione del consumo di suolo, sia come forma di adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici. Dal punto di vista ontologico, a parere di chi scrive, la pur condivisibile e ferma distinzione fra restauro architettonico e ristrutturazione, la prima aderente ai criteri della disciplina basata sul contributo dei cosiddetti *Heritage Scientist* (architetti, come coordinatori, ma anche restauratori, archeologi, chimici, fisico-tecnici, ecc.) la seconda orientata su obiettivi di rinnovamento tecnologico, aperta a diversi professionisti, può avvalorare il ruolo dei principi, degli strumenti e degli esiti culturali del restauro, ma al contempo rischia di avere sul campo effetti limitati, se non nefasti per la conservazione del tessuto storico e in genere degli edifici storici non vincolati, non essendo di fatto norme che indirizzino le competenze professionali specifiche sugli interventi effettuati su questa edilizia. I principi, le sperimentazioni, le buone pratiche, compresi i “no” degli enti di tutela rispetto a determinate soluzioni tecniche, dovrebbero costituire un prezioso corpus di informazioni da trasferire anche allo *stock* edilizio non vincolato ma storico, comunque caratterizzato dalla presenza di qualità e di elementi di interesse.

Gli sforzi messi in campo nell’ambito dei beni culturali potranno essere, a cascata, per estensione utili per il grosso numero di edifici storici in Italia, a garanzia del più alto grado di attenzione e tutela di testimonianze preziose, che richiedono di essere preservate in quanto espressione diffusa di identità territo-

² Carbonara 2021.

³ Davoli 2017.

riale. In questo quadro, ferma restando la possibilità di ricorrere a motivate deroghe, andrebbe messo a sistema il principio del passaggio dagli obiettivi di adeguamento a quello di miglioramento, così come avviene anche in altri ambiti tematici relativi ai beni culturali, come nell'ambito antisismico e in quello del superamento delle barriere architettoniche.

A partire dalla conoscenze ad oggi maturate, andrebbe perseguita l'individuazione e la condivisione di prassi, azioni e elementi tecnologici e operativi che il mercato offre, con riferimento alle prestazioni dei materiali e delle componenti, alla valutazione di compatibilità con l'edilizia storica, al rapporto costi benefici e al ciclo di vita complessivo, raccolti in forma di repertorio di tecniche e prassi operative, considerate in quanto ritenute compatibili con le finalità di tutela monumentale, sia pure in termini generali e di indirizzo del progetto di efficientamento.

Tenere insieme istanze ecologiche e di conservazione dei valori culturali su scala territoriale, rientrerebbe per altro a pieno titolo tra la serie di obiettivi dei Piani Paesaggistici Regionali, strumento di sicura efficacia quando il confronto Regione-Ministero è arrivato in fondo.

Viste anche le indicazioni generali di elaborare urgentemente piani energetici e di sostenibilità ambientale da parte delle Regioni, la strada potrebbe essere quella di produrre indicazioni operative utilizzabili in modo diffuso per ambiti di territorio omogenei, da raccogliere in strumenti di piano o di indirizzo, e che dovrebbero essere esplicitate in norme di settore dei Comuni, per garantire adeguata attenzione non solo agli edifici vincolati ma anche a quelli storici che caratterizzano le città e il territorio del Paese.

Bibliografia

- Carbonara 2021: G. Carbonara, "La "sostenibilità" come nuovo parametro del restauro del restauro", in *Recupero e Conservazione Magazine* n. 166 luglio-agosto 2021 speciale, pp. 22-27.
- Davoli 2017: P. Davoli, "Un cambiamento significativo: il retrofit energetico-ambientale per migliorare la conservazione del bene", in *Recupero e Conservazione Magazine*, n. 139 gennaio-febbraio 2017, pp. 34-36.
- Lenzi, Pais, Zucca, 2015: I. Lenzi, I. Pais, A. Zucca, *Un patto globale per lo sviluppo sostenibile - Processi e attori per l'Agenda 2030*, Milano, Fondazione Eni Enrico Mattei, 2015, p. 17.
- Cavalli, 2018: L. Cavalli, *Agenda 2030 da globale a locale*, Milano, Fondazione Eni Enrico Mattei, 2018, p. 28.
- Commissione Europea, Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, Bruxelles, 11-12-2019, p.10.
- IPCC, 2022: A.A.V.V., *Climate Change 2022 - Mitigation of climate change - Terzo volume (WGIII), Sesto Rapporto di Valutazione IPCC (Summary for Policymakers)*, *passim*.
- EU 2021: Council of the European Union - Council Conclusions on Culture, High-quality Architecture and Built Environment as Key Elements of the New European Bauhaus initiative, n. documento 14534/21 del 30 novembre 2021.

- Europa Nostra, 2021: A.A.V.V., *European Cultural Heritage Green Paper*, 2021 (edited by ICOMOS, Europa Nostra, European Investment Bank Institute).
- ICOMOS, 2019: A.A.V.V., *The future of Our Pasts: Engaging Cultural Heritage in Climate Action*, ICOMOS, 2019.
- ONU, 2015: Organizzazione delle Nazioni Unite, *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25 settembre 2015.
- A.A.V.V., *Progetto A.T.T.E.S., Azioni di trasferimento tecnologico per il miglioramento delle prestazioni energetico-ambientali dell'edilizia storica secondo i criteri dell'edilizia sostenibile*, Ministero della Cultura con Metadistretto veneto dei culturali e Metadistretto della bioedilizia, 2011. Vedasi il sito web <https://www.veneto.beniculturali.it/progetto-atte> consultato il 25 maggio 2022.
- A.A.V.V., *Linee di indirizzo per il miglioramento dell'efficienza energetica nel patrimonio culturale - Architettura, centri e nuclei storici ed urbani*, Ministero della Cultura, 2015.